

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

Padova all'Ufficio del Giorale
domenica L. 12
per tutta Italia francese di posta L. 22
Per l'estero le spese si posta in più.
pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si riconoscono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giorale, Via dei Servi, 200.

Si pubblica mattina e sera

Numero separato centesimi CINQUE
Numero annuale centesimi DUE

PREZZO DELLE INSEGNZIONI

Prezzo di avvisi in questa pagina cost. 25 alla linea per la prima
pubblicazione, cost. 20 per le successive. La linea sarà composta a seconda
di 26 lettere, siano interpunkzioni, spazi in carattere, di testo, &c.
Articoli comunicati cost. 70 la linea.
Non si tira conto degli articoli accesi, e si respingono lettere non
accese.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Se la memoria non ci tradisce, non ci fu mai esempio per dire che non ci fu mai esempio nella storia politica dell'umanità di una contraddizione così marcata, come quella dell'epoca presente, fra la realtà dei fatti e l'espressione materiale delle parole.

Non siamo i primi a rimarcarlo: molti altri hanno già fatto la stessa osservazione.

Mentre il linguaggio dei giornali ammette con sicurezza la riunione del Congresso, e crede ormai stabilita la base della pace, non vi è governo, e in particolare quelli più direttamente interessati nella questione, che non prenda disposizioni come se la guerra dovesse ritenerla anzi sicura.

Notiamo soltanto il fatto, senza volerci dar l'aria d'invegnire gli avvenimenti, e senza pretendere di veder dentro nelle cose meglio degli altri.

E certo però, e lo si capisce dal linguaggio anche dei giornali più ottimisti, è certo che il compito del Congresso sarà laborioso, difficilissimo, terribilmente spinoso, e che l'Austria-Ungheria, dietro l'esempio della Russia e dell'Inghilterra, le quali, come si disse, hanno preventivamente dichiarato che le decisioni della maggioranza non le terrebbero obbligate, non intende punto legare le mani di fronte a possibili deliberazioni contrarie ai suoi interessi.

Del resto si desume dello stesso tenore delle dichiarazioni di Andrássy in seno alle delegazioni, che l'Austria non è tanto tranquilla, anzi che il Congresso sarà per delibera-

re, e lo si capisce dal linguaggio anche dei giornali più ottimisti, e cioè quella della sinistra.

Nei circoli parlamentari non si parla che della seduta di martedì a proposito delle ferrovie calabro-sicule. È sembrato un fatto straordinario che l'on. Sella abbia parlato con molta lode dell'on. Baccarini e che l'on. Baccarini abbia risposto cortesemente all'on. Sella. In una frazione della Sinistra tutto questo è sembrato uno scandalo. E se ne discorre dappertutto e si prevede ormai inevitabile che il Ministero sarà obbligato a staccarsi da una parte dei suoi antichi amici.

L'on. Lazzaro, nel *Roma*, si fa eco della censura della sinistra contro il Ministero:

Il Ministero, esso scrive, dovrebbe evitare di commettere errori simili a quello commesso oggi dall'onorevole Baccarini, il quale si è lasciato andare, a mio credere, troppo oltre nella severità con cui ha giudicato un atto del passato ministro Perez riguardo all'appalto di un tronco di ferrovia in Sicilia.

Le truppe turche non metteranno piede in questa Bulgaria del sud;

La ret occasione della Bassarabia consentita con rammarico dall'Inghilterra, ma consentita;

Gli accordi internazionali rispetto al Danubio saranno regolati dal Congresso, riservandosi l'Inghilterra di discuterli;

L'Inghilterra consente alla cesazione di Batum (1). La Russia promette di non spingere al di là della sua nuova frontiera asialica.

Queste sono le principali clausole accennate dal *Globe*: ci asteniamo dal riferire il resto perché il partito è già ricco di troppi ingredienti per farlo riuscire un boccone abbastanza digusto.

Da quanto vi ho scritto potrete

desumere che la situazione parlamentare, politicamente parlando, non è balza: ma non lo è neanche sotto altri punti di vista.

Per civiltà vorrei una, vi dirò che alcuni deputati, i quali politicamente sono amici del Ministero, si sono adunati due volte per la questione del macinato sulla quale dissentono dal Ministero stesso.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 1. — L'*Opinione* dice che oggi stesso gli Uffici erano chiamati a discutere i provvedimenti per la costruzione di nuove linee di complemento della rete ferroviaria del Regno.

FIRENZE, 1. — Il comm. Prampolini, il quale era direttore capo della divisione del personale nel ministero di grazia e giustizia, è stato con decreto reale del 30 maggio appaltato alla Corte di cassazione di Firenze, nella qualità di consigliere d'appello di prima categoria.

— Ieri l'altro si è adunato il Comitato promotore di una Mestra Universitaria da effettuarsi a Firenze e procedette alla nomina di una sottocommissione incaricata di provvedere al modo di convocare in adunanza generale per la domenica, 9 giugno, tutti e loro che hanno fatto idea one alla proposta.

LIVORNO, 1. — È giunto da Roma, dice la *Gazzetta di Livorno*, un altro impagato del ministero dell'interno con incarico di istituire una severa inchiesta circa il contagio di morti di febbre nera nel porto di Livorno nella scorsa domenica e nei due o tre giorni che precedettero.

MANTOVA, 1. — L'oggi nella *Gazzetta di Mantova*:

S. ha un bel gridare, non emigrare per l'America che andrete incontro a gravi pericoli, come quello di morir di fame e dalla febbre gialla, ma i nostri contadini vogliono provare per credere, e ha ora

corso delle drogherie che andiamo a prendere alle Indie. Vi prego di considerare la grazia d'un fiore di borragine, ma guardate se può darsi un turchino più limpido, un bianco più puro, un nero più scuro; e il frutto del peperone, e la leggerezza dello sparaglio quando si adorna delle sue semenza rosse come coralli. Guardate le foglie glabre e fragili dei carciofi come sono ornamenti... e il frutto? non ha esso servito mille volte alle arti ed alle industrie? Le zucche e i meloni non sono forse piante e frutti magnifici, e i fiori di tutti i legumi non sono forse i più preziosi? Guardate i ceci, i fagioli, i piselli! Credetemi signore, chi non vede la bellezza della natura in un orto, non la vede intieramente nemmeno sul lago di Como... nella natura come nelle arti non basta apprezzare l'insieme, ma bisogna sapere conoscere anche i pregi di ogni singola parte. Chi non ama che il frastuono d'una sinfonia, e non gusta un motivo melodico, non può dire d'intendere la musica; chi non ammira che la sublimità delle montagne non ha mai contemplato il fiorellino che cresce sul loro crepaccio non conosce la natura. Le scene grandiosi le vedono tutti, la musica romanza colpisce tutte le orecchie, ma le anime delicate soffrono di sentire il bello nelle cose minute, e godere le delizie della natura e dell'arte davanti gli oggetti impercettibili agli sguardi volgari.

Rimasi maravigliato, da suoi discorsi... Passammo in giardino, e qui mi rinnovai le lezioni, mestrandomi tutto quello che li ignorava delle bellezze delle piante. Quivi credendo opportuno di avvolgere finalmente qualche cognizione le dissi:

— E' vero, ma io non lo conosco che quando li vedo eudi... distesa a letto.

— Allora mi aveva l'estetica degli erboristi, facendomi osservare minutamente l'eleganza e la varietà dei loro penneggi, l'inerzia, i frangibili, le tipiche differenti delle foglie, la bizzarria delle forme, la singolarità dei profumi; mi faceva odorare il timo, la salvia, il ramero, il finocchio, il cerfoglio, il taro e la rucola, la maggiorana, la menta, e mi diceva: — vedete la grande

varietà di aromi indigeni coi quali posso condire le vivande senza il soc-

Anche ieri notte col diretto partirono alla volta di Genova 47 individui che intendono recarsi al Basso.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 31. — Leggiamo nel *Pays* quanto segue:

Si conferma la voce d'un prossimo viaggio in Inghilterra del signor Gambetta durante le vacanze della Camera.

Il deputato di Belleville aveva già, or sono tre mesi, l'intenzione di imprendere questo viaggio, ma allora si riacca a distogliersi per motivi diplomatici.

Generalmente, coloro che sanno con quali sospetti i diplomatici sorvegliano in questi momenti i passi e gli atti del signor Gambetta, pensano che questi farebbe molto bene se si astenesse dal fare il virgogno progettato. Di questo avviso sono anche molti membri della sinistra.

BELGIO, 30. — Si parla assai d'una lettera che il sovrano pontificio avrebbe, a quanto si assicura, indirizzato al cardinale Dechamps arcivescovo di Malines.

Si pratica che S. S. abbia manifestato, per mezzo dell'accennata lettera, il dispiacere che ha provato nell'apprendere come alcuni sacerdoti del Belgio attacchino le istituzioni nazionali del loro paese.

Il Santo Padre farebbe inoltre osservare che tali istituzioni, abbanché non siano l'ideale d'una società cattolica, accordano alla chiesa delle libertà e dei diritti che essa non esercita in nessun altro paese del mondo. Agli occhi del pontefice questi attacchi sono deplorevoli a molto pericolo.

LIVORNO, 1. — È giunto da Roma, dice la *Gazzetta di Livorno*, un altro impagato del ministero del tesoro in modo da riscuotere i plausi dei Brieschi e del Lampertico.

— Ora, non vi è peggio che offrire un pretesto ai nemici in mancanza di regno, e se il Ministero non pensa seriamente a sciogliere la sua responsabilità da certe persone e da alcuni giornali, che non hanno neppure avuto la simpatia della sinistra, darà le armi in mano a quelli, che, meno sinistri di essi, pur si danno l'onore di tenerne oggi in mano la bandiera.

MANTOVA, 1. — L'oggi nella *Gazzetta di Mantova*:

S. ha un bel gridare, non emigrare per l'America che andrete incontro a gravi pericoli, come quello di morir di fame e dalla febbre gialla, ma i nostri contadini vogliono provare per credere, e ha ora

Sono sicuro che conoscete il linguaggio dei fiori.

— Lo conosco, mi rispose, ma lo trovo puerile.

— E' perché?

— Perché i fiori parlano un linguaggio che si intende da chiama la natura e vive nella sua intimità, senza bisogno di chiedere le loro espressioni ad emblematici convenzionali. Un fiore qualunque, il più modesto fiore del prato, parla al nostro cuore se ci rammenta un istante memorabile della nostra esistenza, un paese, un amico, una parola, se la sua vista risveglia la memoria assopita di una persona lontana, o d'un giorno se-

Tali discorsi portavano naturalmente il mio pensiero al mezzetto gettato alla contessa Savina, e pensavo: chi sa, se vedendo una rosa, delle violette, e degli eliotropi, essa rivolgerà la mente al povero esu che non ve' al mondo che lei... e camminava mesto e silenzioso per quel giardino, seguito dall'Agata; avevamo l'aspetto di due ombre che vanno vagando per campi elisi.

Quella conversazione, e quei fiori che ci stavano dintorno m'avevano rapito in un'estasi poetica, quando Martino venne ad annunciarmi che il pranzo era servito. A questo punto tutto finisce in prosa!

Durante il desinare venne in campo il discorso del mio prossimo sgombero e del sistema di vita che mi sarebbe conveniente. Il signor Nicola accennò il consiglio che mi veniva dato dal vecchio maestro, di accomodarmi coll'organista per vizio, e rivolto all'Agata le disse:

— Che te ne pare?

Il vecchio maestro, essa rispose, si trovava in condizioni diverse, la de-

tina sua moglie era sorella di Tobia l'organista, i legami di famiglia facilitavano le loro relazioni, ma non se se ciò che conveniva a due vecchi cognati di Valtellina, possa scire gli stessi vantaggi ad un giovane milanesio avvezzo ad altro sistema.

Poi il signor Daniele non l'ha ancora veduto, è un buon diavolo, ma originale... ed ha la lingua un po' troppo lunga.

I due cognati andavano d'accordo in molti punti, per esempio nel giudicare l'ordine e la nettezza come cose di lusso, ne sia prova l'abitudine del maestro di farsi servire dagli scolari, che gli mettevano la casa a quadri, e ne facevano un letame.

Allora, aggiungeva il signor Nicola, bisogna pensare ad altro. Ci permette non è vero Daniele, di trattarvi in amicizia, e di occuparci dei vostri affari...

— E il massimo lavoro che possiate farmi...

— Orbene, che ne pensi Agata?

— Mi pare, essa soggiunse, che si potrebbe trovare re una buona donza di servizio per maestro, che gli tenesse in ordine la casa, e se possibile fargli un pranzo e il bucato. In fine dei conti la spesa sarà eguale, se non minore, la salute se ne troverà meglio, e in caso che fosse indisposta non sarà solo.

Mi pareva strano che una persona

che si occupava di polli e dell'oro po-

tesse avere tanto buon senso, io ap-

prova interamente il suo piano, e tutti i consigli che vi aggiungerò i genitori, tanto colletti e interessati al mio be-

nessere.

— E chi potrà trovare facilmente una donna che mi convenga io chiesi,

— E' facile, rispose Agata, e non è

difficile trovare una donna che non sia

scandalosa addirittura, o, almeno,

non è difficile di creare alla stessa ag-

APPENDICE (12)
del *Giornale di Padova*IL BACIO
DELLA CONTESSA SAVINA
di A. CACCIANIGA

M'accolse cortesemente, come maestro, e nipote d'un canonico, ma con una certa solennità, d'uomo che misura le parole per non compromettere l'avvenire, guardandomi sotto l'occhio per stu-

diare la fisionomia.

Mi fece tutte quelle sfiorite generiche che sono dell'occasione, ma non si co-

ruggiano a recare disturbi perché si capisce subito ciò che valgono.

Ritornati in casa Buni entrarono nel salotto, e dopo brevi conversazioni in famiglia, la Menica chiamò la signora Gavanna, e Martino si presentò sulla porta.

— Che cosa vuol? gli chiese il signor Nicola.

— C'è qui Giacomo che aspetta i vo-

stri ordin... fino da questa mattina.

— Giacomo, chi?

— Giacomo fr. telo di Perina moglie

di Pietro cognato di Battista... quello che ha un figlio soldato... e un'altra ha e-

migrato in Germania il giorno che si

andava... — Il signor Nicola si

— Non lo conosco...

Pronti a letteraria dei fratelli Traversi.

TEATRO VENEZIANO

CARLO GOLDONI

(Continuazione e fine)

Una prova di quanto ho asserito finora.

Pensi per un istante alle commedie di Carlo Goldoni, le scommesse dinanzi — come sciame di farfalle — lunghe e bizzarre comitive di Florindo innamorati, di Beatrice volubili e civettuole, di Rosaura malinconiche, di Garofani bronzi, di massere pettigole, di Arlecchini ingenui, di Corallina astute, ma in mezzo a quelle simpatiche figure create dal libero capriccio dello scrittore, illuminate dal suo riso — questo sole dell'anima — i incontri! Ella mai in uno di quei tipi scolpiti nella maniera larga, sconsigliata dei grandi maestri dell'arte, che dominano dalla loro altezza tutto ciò che li circonda, come Sir Giovanni Falstaff, Alceste, Tartufe, Tenorio!

Confrontiamo, poi chiarirò ancor meglio questa idea, la commedia di Goldoni sulla commedia di Molére.

In quest'ultima la scena si svolge nella casa d'uso fra i personaggi, o in quel sito vagno che nell'antico teatro si chiamava piazza pubblica, una piazza di cui sono banditi i cavalli, le carrozze, le lettighe, ed ogni altro interruptor, chiusa all'intorno da case colle finestre a pian terreno e i davanzali all'altezza del gomito; circondata da penchini di pietra perché i personaggi possano sedersi e discorrere comodamente. I mezzi sono così semplici che toccano la puerilità. Il tutore d'Isabella (nella Scuola dei mariti) vuol dire una parolina al marchese Ergasto, innamorato dei begli occhi della sua pupilla; ebbe, egli bussa alla casa vicina, e il bel cavaliere comparisce improvvisamente sulla soglia. Occorre un commissario? si batte ad un'altra porta e ne balza il commissario, un secondo colpo fa scattar fuori il notaio, e così via. In tutta la commedia non si fa che aprire e chiudere le stesse porte: i personaggi vanno e vengono a capriccio; essi sono troppo occupati per dar una ragione soddisfacente delle loro entrate o delle loro uscite.

Quanto lo scrittore italiano supera il francese nella varietà e nella libertà dei mezzi, e non solo in questo, ma nella scelta dell'intreccio, nel suo avolgimento, nella vivacità del dialogo, e perfino nei frizzi che scoppiano senza posa sulle labbra dei suoi personaggi! Ma quanto gli rimane adietro nello studio dell'anima umana!

Goldoni è il figlio d'una società sfacciata e cascante; Molére più che Luigi XIV. appartiene ai fieri peiti del regno di Luigi XIII.; l'uno ebbe in una città dominata da un oligarchia decrepita; l'altro fece i tamandi e le guerre civili della Francia. Ma assai più che i tempi, è diversa la natura del loro intelletto.

Goldoni era d'indole facile e allegro; Molére fermo e malinconico. Goldoni si confondeva, volentieri, con uno caro popolino di Rialto; Molére amò sempre la solitudine; l'uno ritrae il volto dell'uomo colla finzione delle miniature di Dubuffet; l'altro il suo cuore, eoi tocchi rapidi e larghi dei grandi maestri; l'uno parla più spesso con leggiadria che con robustezza; l'altro, come la musa antica, ove rotondo; la frase di Goldoni (nella co-smedie vernacola) scintilla come un razzo che s'innalza nell'aria e ricade in pioggia stellata; quella di Molére si avvolge con una maestà che ricorda le curve della voluta ionica; all'uno la natura aveva concesso le mobili grazie dell'ingegno; all'altro un sol dono: la brutalità del genio.

E' lui che ha scritto nel suo articolo che le commedie di Goldoni sono stupende miniature, e non solo io, ma nessuno potrebbe contraddirlo.

Sì, la commedia di Goldoni è una infinitissima miniatura: la commedia di Molére è un quadro lumeggiato bruscamente alla Rembrandt.

Ma non è soltanto dal confronto delle opere del grande scrittore francese, che apparisce come Goldoni fosse poco addietro nei segreti del cuore umano, bensì — e più ancora — dall'esame diretto delle sue commedie.

E' non è forse vero ch'egli, quando volle avventurarsi nelle regioni del sentimento, riuscì o featto o esagerato, ma sempre monotono e stucchevole?

Ne' suoi opposti — sparsi in un dramma che commosse un giorno tutti i pubblici italiani, e sotto gli occhi stessi del Comitato di salute pubblica — strappò le lagrime a Parigi rivoluzionaria e cauculista.

Pamela non è una figura uscita

ma un'eco lontana, un debole riflesso di quel sentimento stesso che nato in Italia, sull'erba d'un vignatore, ormai cominciava ad invadere la penisola. Chi scrisse Pamela, più che Goldoni o Diderot, l'inventore di quel dramma borghese che Gozzi chiamava farsa. Volle fare spazio grosso, ma in cui si nascondeva il gergo del teatro.

Pamela, come colla Sposa Persiana, venne composta per vincere l'abate Chiari colle stesse sue armi; nonché questi rispose alla Sposa Cinese, e Goldoni rimase superato.

Ma v'è un'altra commedia il cui nome sta sempre sulle labbra degli adoratori di Goldoni, e colla quale credono d'aver dimostrato vittoriosamente, ch'egli riprodusse sulla scena non solo gli affetti, ma le più ferve tempeste dell'anima; la moglie saggia.

Permetta dunque — egregio signore — che io esamini rapida mente questa commedia, coi ricca di posizioni che Paolo Ferrari ha sa-puto trarre uno fra i migliori suoi drammi; L'Amore senza stima.

Rosaura avrebbe potuto riuscire un carattere stupendo. Abbauonata da Ottavio, lo ama ancora, lo ama sempre, e soffre nel silenzio e nella so-itudine. Ma Goldoni, per offrirci un tipo troppo perfetto, comincia col renderlo freddo e sbiadito. La ra-sognazione è la più santa, la più cristiana fra le virtù, ma quel è la donna che, avendo molte prove d'infideltà del marito, non trovi che una sola parola: pazienza? Se invece il commediografo avesse riprodotto la lotta fra i due sentimenti, che necessariamente doveva agitarsi nel cuore di Rosaura (da una parte, cioè, l'amore per il marito, dall'altra lo sdegno per l'oltraggio ricevuto) come questa figura sarebbe riuscita più vera, più completa, più grande. — Ma andiamo pure innanzi.

Ottavio (un gentiluomo che dice al suocero, Vecchio insensato!) che alza la mano contro la moglie, che le grida: Andate alla maestra!, gatta in volta a Rosaura gli insulti più bassi. Pantalone accorre a consolare la figlia, le rivolge la parola più af-fettuosa, e, colle lagrime agli occhi, la scorgiarsi ad abbandonare il marito e a ritornarsene alla casa pa-terna. Rosaura lo ringrazia, ma ri-cusa ripetutamente: essa è ormai entrata, a morrà nel palazzo del conte Ottavio. Ma se Lei il perché di questa nobile risoluzione, di questo generoso sacrificio... Ascoltate parola colla quale essa risponde a suo padre:

« Io son moglie del conte Ottavio, ed ho acquistato quel grado di nobiltà che ha saputo innamorare voi stesso. Questa nobiltà deve essere un bene assai grande, se voi siete stato sollecito, in procurarmelo, e avete arrischiato tutto per questa sola ra-gione, io peraltro, considero un bene maggiore nell'acquistata nobiltà, che voi non considerate. Se il cielo mi concederà dei figlioli, saranno nobili veramente... Dovrei dunque perdere in questo bene, fatto per il solo motivo di non soffrire? »

Io non so chi, alla lettura di questo brano, non deva sentirsi la voglia di far descrivere al volume una parabola. Ottavio si turba, la si vvicina, le parla con affetto, e, quando alla sua per bera il veleno, le arresta ripetutamente la mano colla sua mano convulsa. Se a questo punto, egli le si gottassa ai piedi, se, vinto dalla sua bontà, le chiedesse perdonio, confessandole col grido straziante dell'anima la sua colpa, la commedia si chiuderebbe stupen-damente, ma Goldoni per prolungarla ancora, per tesservi un altro episodio, è fatto inutile, forse addirittura per guastare il carattere della moglie. Quanto il lettore era rimasto commosso, credendo che Rosaura avesse affrontato davvero la morte, al-trettanto egli s'indispetsisce allorché ella confessa al marito che, avver-tita da un servo, ha gettato via il veleno e sostituito un'altra limonata. L'interesse muore all'istante.

Rosaura, questo ideale della moglie, questo poeta addentro nei segreti del cuore umano, bensì — e più ancora — dall'esame diretto delle sue com-medie.

Non è forse vero ch'egli, quando volle avventurarsi nelle regioni del sentimento, riuscì o featto o esagerato, ma sempre monotono e stucchevole?

Ne' suoi opposti — sparsi in un dramma che commosse un giorno tutti i pubblici italiani, e sotto gli occhi stessi del Comitato di salute pubblica — strappò le lagrime a Parigi rivoluzionaria e cauculista.

Pamela non è una figura uscita

d'egregiamente il risotto, e questo il nome: il suo risotto è la mia morte, farebbe anche a proposito al suo sposo. A grandi amori, grandi fiducie.

E' purchè mi sono accorto in que-sto gergo, non voglio nascondere neppure un'altra osservazione.

Molti critici di Goldoni non fanno che parlare dell'immenso varietà dei caratteri ch'egli ha dipinto. Nulla di più falso: la varietà esiste, ma soltanto nelle penombre, nelle mezzetinte, nelle sfumature; il fondo della tela rimane quasi sempre il medesimo. Goldoni è un sognatore d'ottavine che eseguiva le più abili variazioni sul medesimo soggetto. La Vedova, la Locandiera, Corallina, appartengono ad una sola famiglia; esse rappresentano sempre, a un grado maggiore o minore, la donna astuta.

Permetta dunque — egregio signore — che io esamini rapida mente questa commedia, coi ricca di posizioni che Paolo Ferrari ha sa-puto trarre uno fra i migliori suoi drammi; L'Amore senza stima.

Rosaura avrebbe potuto riuscire un carattere stupendo. Abbauonata da Ottavio, lo ama ancora, lo ama sempre, e soffre nel silenzio e nella so-itudine. Ma Goldoni, per offrirci un tipo troppo perfetto, comincia col renderlo freddo e sbiadito. La ra-sognazione è la più santa, la più cristiana fra le virtù, ma quel è la donna che, avendo molte prove d'infideltà del marito, non trovi che una sola parola: pazienza? Se invece il commediografo avesse riprodotto la lotta fra i due sentimenti, che necessariamente doveva agitarsi nel cuore di Rosaura (da una parte, cioè, l'amore per il marito, dall'altra lo sdegno per l'oltraggio ricevuto) come questa figura sarebbe riuscita più vera, più completa, più grande. — Ma andiamo pure innanzi.

Ottavio (un gentiluomo che dice al suocero, Vecchio insensato!) che alza la mano contro la moglie, che le grida: Andate alla maestra!, gatta in volta a Rosaura gli insulti più bassi. Pantalone accorre a consolare la figlia, le rivolge la parola più af-fettuosa, e, colle lagrime agli occhi, la scorgiarsi ad abbandonare il marito e a ritornarsene alla casa pa-terna. Rosaura lo ringrazia, ma ri-cusa ripetutamente: essa è ormai entrata, a morrà nel palazzo del conte Ottavio. Ma se Lei il perché di questa nobile risoluzione, di questo generoso sacrificio... Ascoltate parola colla quale essa risponde a suo padre:

« Io son moglie del conte Ottavio, ed ho acquistato quel grado di nobiltà che ha saputo innamorare voi stesso. Questa nobiltà deve essere un bene assai grande, se voi siete stato sollecito, in procurarmelo, e avete arrischiato tutto per questa sola ra-gione, io peraltro, considero un bene maggiore nell'acquistata nobiltà, che voi non considerate. Se il cielo mi concederà dei figlioli, saranno nobili veramente... Dovrei dunque perdere in questo bene, fatto per il solo motivo di non soffrire? »

Quelle che Goldoni chiama buone figliuole, cavalieri d'bon gust, uomini prudenti, sono invece ragazze fiute, gentiluomini bizzarri, astuti cittadini... Né mi si oppongano quei boriosi titoli di alcune commedie, la Pupa onorata, la Serva amorosa, la Buona moglie, ecc. che s'è avviato ad esaminare a mano a mano quella putta, quella serva, quella moglie, trovesei molto da ridire in quella onoratezza, in quella osorevolezza, in quella bontà.»

« Quelle che Goldoni chiama buone figliuole, cavalieri d'bon gust, uomini prudenti, sono invece ragazze fiute, gentiluomini bizzarri, astuti cittadini... Né mi si oppongano quei boriosi titoli di alcune commedie, la Pupa onorata, la Serva amorosa, la Buona moglie, ecc. che s'è avviato ad esaminare a mano a mano quella putta, quella serva, quella moglie, trovesei molto da ridire in quella onoratezza, in quella osorevolezza, in quella bontà.»

Passo ad un altro capo d'accusa. Sulla fine della lettera ella mi rimprovera d'aver detto che i lavori di Goldoni hanno fatto il loro tempo, e continua: « A qualcheduno, e forse anche a molti, potranno piacere meglio i quadretti di genere di questi ultimi tempi, ma, credo, l'egregio bibliografo che dalla bellezza di questi ultimi non restano offuscata, le gemme, né viziata le ciprie, né resi meno seducenti i nei delle bellissime galanti del secolo XVIII. »

Mettiamo quindi sugli Ego: le mie testuali parole:

« L'arte di Goldoni, per quan'osa grande, non può assolutamente, più bastare alla esigenza, maggio si bisogni dei nostri pubblici. Essa rimane pura uno splendido monumento e nulla più. La moltitudine che ammira il monumento, v'interrebbe lo spazio alle copie. »

Mi pare che, se io ho un torto, sia certo quello d'aver appreso con tanta pompa un'idea tanto primitiva.

Col' volgere degli anni, cambiano i costumi, i bisogni, le aspirazioni dei popoli e cambia di necessità il contenuto della drammatica.

Né vale ripeterla la vecchia frase: L'arte è eterna. Si, l'arte è eterna come la natura, ma l'una e l'altra, nel succedersi delle età, si atteggiarono a forme diverse.

Quale enorme distanza dalle fiere e dalle fanne dei nostri giornali a quella dell'epoca carbonifera o più o meno! I tempi s'è alzato al cielo, e l'arte s'è alzata al cielo.

Ora la società di Goldoni, a così

lontana dalle nostre, che non si crederebbe mai le difese il breve spazio di cent'anni, sa in questi cent'anni non fossero comparsi due nomini che si chiamarono Mirabeau e Napoleone!

Mi ha scritto, la Pupa privata, la Piazza e i fai erano illuminati.

Le erano pure i quartieri militari.

Faceva la partecipazione, la Piazza,

Che cosa, in fine, è commedia di Goldoni, e non dei bellissimi quadretti di genere?

Raccontano le memorie del tempo ch'egli si fermava a lungo in mezzo ai leccalli, alle piazze, vicino ai luoghi, per ascoltare i dialoghi dei popolani, e che, ritornato a casa, li scriveva parole per parole.

Ribbone, questo è il maggiore suo elogio, ma ad un tempo la maggiore sua accusa. E' chi infatti non avvede che con tale sistema l'ufficio dell'autore si ridurrebbe a quello d'uno stenografo?

Il drammaturgo non deve no-ciare esattamente e materialmente la natura, se non per un profondo senso dell'arte, almeno per le stesse ragioni d'ottica per le quali le scene sono dipinte a larghe pennellate, e gli attori segnano le rughe del loro volto col carbone.

Alessandro Dumas, figlio, ha scritto che i caratteri veramente grandi del teatro antico e moderno, come E-dipo, Ajace, Antigone, Amleto, O-tello, Re Lear, sono tutti eccezionali, se non pluttosto sintetici. La sintesi è il segreto dell'autore drammaturgo. L'anima sua deve assimilare al fuoco della lente: non solo il fitto, condensa.

E fu appunto questa forza di con-

densazione che mancò del tutto al nostro commediografo. I suoi personaggi sono letteralmente più veri che quelli di Molére; noi c'imbattiamo ad ogni istante in un Lunardo, in un Canciano, in un Marsilio; chi invia a mai incontrato per la strada un Alceste, un Arpagone, un Don Giovanni? Eppure questi tipi — che oggi si chiamano impossibili — vivranno nella storia dell'arte e del cuore umano assai più che i rusteghi e le masse di Goldoni, come una tala impossibile di Paolo Veronese vivrà più che tutti i quadretti di genere dei suoi contemporanei!

Questa lettera è stata molto lunga, forse altrettanto noiosa, ma poiché come ha detto presso a poco Manzoni — la ragione e il torto non si dividono mai con una linea così esatta, che l'uno sta tutto da una parte e tutto dall'altra — io spero almeno di non aver fatto questa volta eccessione alla regola.

Mi scusi e mi creda, egregio signor avvocato.

Suo d.

ANTONIO FRADELETTO

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Festa dello Stato. — La festa di ieri fu celebrata con solennità, con decoro, e i cittadini vi hanno spontaneamente partecipato col loro numerosissimo concorso.

Alla ora dieci del mattino ebbe luogo in Piazza Vittorio Emanuele la rivista delle truppe del presidio, presieduta dal sig. Tenente Generale, Comandante la Divisione Militare conte Ponchielli.

Le truppe erano comandate dal Generale conte di San Marzano.

La Piazza era molto affollata, e le finestre pavimenti imbandierati.

I gonfiamenti variopinti delle città italiane, colla stoffa rinnovata, spicavano sull'onorabile col bellissimo effetto.

Già il vecchio Prato, ringalluzzito in occasione di solennità o di corsa, checché se ne dica, è sempre uno dei più bei colpi d'occhio che si pose all'opera. Fin d'ora chi frequenta la divisione non può che la sua bella intelligentia e per le cognizioni di cui si fornisce a ora conviene aggiungere una parola di lode che giustamente gli si addice per l'impegno a la luce con cui si pose all'opera. Fin d'ora chi frequenta la clinica, la sezione maschile è divisa in due locali entrambi situati a piano terra, ma agli estremi opposti dell'edificio. Il Salone comune fiammante poi è collocato in ultimo piano.

Ma quello che più che tutto si sente è il diffetto di locale adatto per la visita degli numerosi ambulanti a della ricoverata. Nella stanza quadrata che misura circa tre metri di lato prima riservata al professore, ora si raccolgono gli assistenti, gli allievi, gli ammalati: e in questi giorni la sosta sotto il tetto dell'ospizio è fissa, da cui si immaginava il disagio. Aggiungi che gli ammalati in gran parte villici non sono persone più pulite del mondo. Un'altra stanza vuota è riservata alla visita delle femmine, ma è stato inopportuno che la sostenza deve aspettare dall'interciso.

18. Tortone Giacomo, di Pieve di Sacco.
 19. Quaglio Angelo, di Agna.
 20. Frizzarin Pasquale, di Carrara S. Stefano.
 21. Scattori dott. Vincenzo, di Mongiana.
 22. Gottardi Francesco, di Ponte di Brenta.
 23. Faccio Antonia, di Padova.
 24. Scapolo Luigi, di Terrassa Padovana.
 25. Torresini Rainerio, di Padova.
 26. Dalla Balla Giacomo, id.
 27. Proscocimi Vincenzo, id.
 28. Canella dott. Antonio, di Noventa Padovana.
 29. Lupati dott. Giulio, di Padova.
 30. Verza Giovanni, idem.
 31. Facchetti Giacomo, di Este.
 32. Fattori Andrea, di Padova.
 33. Brantani nob. Orazio, di Lame a.
 34. Maggiori G. ov. Batt. di Battaglia.
 35. Fabris Giacomo, di Cittadella.
 36. Griggio Angelo, di Villafranca Padovana.
 37. Garagnini nob. Giusto, di Padova.
 38. Teleschi prof. Cesare di Este.
 39. Saetta Giuseppe, di Padova.
 40. Bon Giuseppe, di Battaglia.

Supplenti

1. Casale Sebastiano
 2. Bucicelli dott. Giacomo Alessandro.
 3. Raffaele Luigi
 4. Fabris dott. Pietro
 5. Gajon A. B. ro
 6. Banzatti Avvocato
 7. Crescini Antonio
 8. Abetti Antonio
 9. Marcon Francesco
 10. Bernardi dott. Luigi
 Tatti di Padova.

Il prete fortunato. — Qualcuno desiderava conoscere i particolari della gran vincita al lotto fatto dal sacerdote prete di Napoli.

Il Corriere del mattino. — giornale che si pubblica in quella città ne scrive quanto basta per soddisfare i curiosi.

Ecco le parole del Corriere:

« L'avvenimento del giorno è sempre la quindicina del sacerdote De Mattia. Per le vie, nei caffè, nei teatri, nella famiglia, al fatto si racconta, si commenta, e soprattutto si invida.

I particolari precisi, e di finora su questa vinceola celestiale, eccellenti, il sacerdote De Mattia fece giurare nella settimana scorsa al banco di Casalnuovo, otto biglietti. In sette di essi, tutti di quattro numeri, le promesse risultano di pesi salite da cinque lire per il treno, e pesi 60 mila per la guadagna; nell'altro la promessa risulta di pesi 25.000 per il ferro.

La somma di promesse ascende a 2.400.000 lire lorde, che depurata della tassa di ricchezza mobile, rimangono nette al vincitore per la somma di L. 2.152.640.

La vince è stata maggiore di quanto fu annunciato ed il gioco, pure fenomenale incassa L. 2.152.640.

Per questa vince inaudita non si è avuto la fiamma di aspettare sino a sabato o al rispettabile ministero, abituato più a ricevere che a pagare due milioni per una settimana di gioco a Napoli, spediti a tutta fretta il capo di divisione cav.

Nicola, perché si aggiungesse alle autorità delegate dalla legge nella verifica dei preziosi otto biglietti. Questi furono confrontati con le rispettive madri. Furono trovati nelle condizioni della più legittima filiazione, il gioco fu dichiarato in piena legalità e conseguentemente ammesso al pagamento delle promesse. Questo pagamento si esegue dalla tesoreria provinciale in trenta giorni, lire di lire 300 mila ognuna.

Il sacerdote De Mattia è figlio del titolare del banco al lotto n. 2 situato in Piazza Dante, accosto al caffè Diodati.

Il testamento di Pio IX.

Si sono pubblicati gli atti d'ultima volontà del defunto Pio IX. Il primo risale al 15 marzo 1875. Pio IX dispone per la sua sepolture e conferme i lasciti del Senigallia e diversi legati, tra cui 30.000 lire a monsignor Ceani, 15.000 lire sono visibili tra disci familiari. Dichiara che le somme provenienti dall'obolo appartengono interamente alla Santa Sede. Nel caso che il governo e i governanti che seguono e si dicono padroni e sovrani, volessero ingarrire, nomini eredi dell'obolo i suoi nepoti. Il resto in parti uguali di vede fra Luigi Mastai e i figli Ercolé ed Anna Arselli e la figlia Virginia Mastai. Nomina Antonelli esecutore testamentario con ampiissime facoltà e gli lega in segno d'affitto una scatola a cani brillanti e con ismalto.

Nel secondo, in data 10 novembre 1876, essendo morto Antonelli, gli sostituisce i cardinali Stanislao Martini e Monaco La Valletta. Il pette il 5 novembre 1875 le dichiarazioni di proprietà del papato della somme provenienti dall'obolo di S. Pietro.

Al 22 novembre 1876 dispone la proposta per l'abolizione della tassa sui grani inferiori. La oppugnano però assiduamente i deputati socialisti, perché la Sicilia, non consumando grano turco, ne avrebbe nessuno benefici.

Le elezioni amministrative sono stabilite per 16 giugno.

Gli amici continuaron l'esame delle nuove costituzioni. Le decisioni furono vivaci: tuttavia prevale l'opinione favorevole.

Gli amici unanimi respinsero il progetto del divorzio, meno il secolo che l'approvò, nominando commissario l'on. Crispi. Questa nomina si commenta umoristicamente.

Che slavoro? — Togliamo dal Bersagliere questo fatto non troppo edificante:

Nelle elezioni generali del 1874, un procuratore del Re diede le sue dimissioni e si presentò candidato del partito moderato contro un candidato di sinistra. Gli elettori non l'onorarono dei loro suffragi.

Allora egli chiese di essere rimesso in ufficio, ma l'on. Vigiliani, ministro di Destrada, comprese la sconvenienza di questa domanda e non la accolse.

L'istanza dell'ex procuratore del Re fu ripetuta all'on. Mazzoni; ma neppure questi credeva accoglierla.

Ora l'on. ministro Conforti, che fa parte del gabinetto della sinistra radicale, non solo ha richiamato in servizio il procuratore del Re, di cui parliamo, ma lo ha promosso a consigliere di Corte d'Appello, preggiudicando così i diritti di tutti quei procuratori del Re che, non tentati dalle seduzioni politiche dell'ex collega, hanno servito onestamente da quell'epoca fino adesso.

Questa si ch'è vera riparazione!

Un impegno — si è detto — l'altro giorno a Marsiglia un cinese, alto, la bellezza di due metri e una ventina di centimetri, tanto come dire un 15 centimetri più del generale Cesario e dell'ingegnere Camiglio che fanno restare a bocca aperta i milanesi. Qual grande e benissimo proporzione — recasi a Parigi al Consiglio. Così sarà veduto, e potrà vedere.

Terremoto a Pinerolo.

La Gazzetta piemontese annuncia che il 31 maggio sei santi a Pinerolo una fortissima scossa di terremoto.

Disposizione nell'esercito. — Il numero ufficiale dell'Italia Militare contiene moltissime promozioni nell'esercito fatte da S. M. nella ricorrenza della festa nazionale dello Statuto. In questa circostanza furono pure impartite anche molte onorificenze.

Concerto. — La musica del 20 reggimento fanteria suonò oggi, 3, in Piazza Unità d'Italia dalle ore 7.12 alle 9 p. i seguenti pezzi:

1. Marcia. Filippa.
 2. Maturka.
 3. Attila. Vardi.
 4. Vaizer. Un ricordo a Ferrara.
 5. Sinfonia. I Promessi Sposi. Ponchielli.
 6. Magurka. Un sospiro dell'anima. Mattioli.
 7. Polka. Lanfranchi.

MOVIMENTO DELLE DITTE COMMERCIALI.

NUOVI ESERCENTI — Martini Antonio, merci, Piazza dei Frutti N. 13. — Via S. Pietro, imprenditore, Via Beccaria N. 4718. — Paola Domenico, sarto, Via del Porto N. 652.

CESSAZIONI — Munerati Carlo, pizzicagnolo, Chiesanuova (Comune esterno di Padova). — TRASLOCHI — Piai Orefice Giulia, drogheria da Piazza Frutta N. 519 a Via S. Lorenzo N. 433. — Manzari Achille Esattoria del 1. Distretto di Padova da Piazza Garibaldi N. 301 a Riviera S. Luca N. 1649. — Palmer Piero Legatoria di libri da Via Turchia N. 321 a Via Teatro Concordi N. 923.

Atto di ringraziamento

Le famiglie Minati e Loriola profondamente commosse attestano la più viva riconoscenza a tutti quelli che concorsero alla loro presenza ad onorare le spoglie del compianto Attilio Minati ed a quelli ancora che con delicato pensiero vollero esprimere su quel fetrore un pietoso ricordo.

ULTIME NOTIZIE

Scrivono da Roma al Piccolo di Napoli che il Papa avrebbe già sottoscritta la nomina del padre Santefice di Bagnoli ad arcivescovo di Napoli.

Il nuovo arcivescovo sarebbe presentato nel prossimo concistoro di giugno, come si diceva.

Roma, 1. — I giornali, malgrado i disegni dell'Agenzia Stefani, confermano che le notizie ufficiali da Parigi lasciano sperare una favorevole soluzione della questione del trattato. L'assemblea vi apporrebbe pochissime modifiche.

Oc fa un anno, i pellegrini di tutto il mondo erano qui convenuti a festeggiare il 50. anno della consecrazione episcopale di Pio IX e tutta l'Italia, rappresentata dai senatori e dai deputati andò in Quirinale a rendere omaggio di devotissime e d'affetto al Padre della patria!... Chi avrebbe presudubbi che il ricordo di quella splendida patriottica dimostrazione avrebbe, quest'anno, punto il cuore d'ogni italiano, ancor ferito dalla morte del Gran Re?

La politica inceppa oggi. Il Parlamento fa vacanza e i giornalisti non lavorano.

Non è più la colpevole insorgenza di un individuo, ma si tratta di una catena della quale conviene cercare gli anelli negli stati tenebrosi delle società segrete.

Il dispaccio è doppiamente serio, perché non aggiunge una parola per dire se le ferite furono gravi o no: dice soltanto che l'imperatore venne ricondotto in Palazzo.

Pare che la presentazione al Reichstag della legge contro i socialisti abbia inasprito gli animi, benché il progetto sia stato respinto.

Chi conosce il conte Maffei assicura che è un distinto diplomatico e che la di lui nomina a segretario generale è degna di lode.

Corrispondenze da Berlino parlano di una grande agitazione contro il governo, al quale si attribuiscono mire di assoluto.

Si crede ad un prossimo scioglimento del Reichstag.

(Vedi ultimi dispacci)

R. OBSERVATORIO ASTRONOMICO di Padova

3 GIUGNO

tempo medio di Padova ore 11 m. 57 s. 52
tempo medio di Roma ore 12 m. 0 s. 19

Osservazioni meteorologiche
seguiti all'altezza di m. 17 dal suolo e di
m. 30,7 dal livello medio del mare

1 giugno

	Ore 9 ant.	Ore 12 ant.	Ore 2 post.
Barometro a 0.	742	742	742
Temperatura centigradi	14.7	24.1	19.
Tens. del vap. 20°	12.3	11.6	12.9
Umidità relativa	81	72	77
Dir. del vento	N	NW	calma
vel. chil. oraria del vento	14	4	0
Stato del cielo	nuvoloso	nuvoloso	nuvoloso

Dati medi da 4 ai mezzi del 2
Temperatura massima = 21.4
minima = +13.3

AQUA CADUTA DAL CIELO
maggio 1878 — 10.000 m. 78

AVVISO III

CASALE

Vedi quarta pagina

CORRIERE DELLA SERA

5 Giugno

NOSTRA CORRISPONDENZA

Ieri la Camera ha finito la discussione del bilancio della istruzione pubblica, che fu approvato con un aumento di spesa.

Quasi tutti i bilanci escono dalle deliberazioni del Parlamento coi capitoli delle spese aumentati. E ogni deputato comincia il suo discorso invocando le economie.

Ieri alla Camera si discorreva assai e si rideva per il bel tiro che l'ufficio santo ha fatto al Crispi nominandolo commissario del progetto di legge sul divorzio, di iniziativa dell'on. Morelli. Il Crispi, che appariva a quell'ufficio, non era presente alla adunanza e i suoi colleghi nominarono, dimostrando chiaramente che nessun altro giudicava più competente nella materia del matrimonio e del divorzio. Tutti i deputati ridevano ieri. Ora non resta altro se non che la Commissione nomini Crispi presidente e relatore...

I giornali annunciano che il commendatore Prampolini, già capo di divisione al ministero della giustizia, fu applicato alla Corte di Cassazione di Firenze. Quel dì tutto ad opero stesso funzionario, il quale, aveva il merito di non tener gran conto delle raccomandazioni dei deputati, nella nomina e nei trasferimenti degli impiegati giudiziari, fu ricevuto a palazzo, la cura del dottore.

L'assassino è il dottore in filosofia ed economia Carlo Nobiling nato il 10 aprile 1849 a Kolno.

Il Consiglio d'Amministrazione della Società assunse l'adunanza d'agosto.

AVVISO III

AVVISO III

Casale a San Lorenzo

Ingrandi 1^a Assortimento e misse in vendita a BUONISSIMI PREZZI i sottodescritti articoli:
STOFFE DA MORILI novità assoluta chiamate BOURETTE, JACQUART, Taff. CHINOISE, PAKINORETTE, nelle prime domina la fantasia, nelle seconde la lana e nelle terze la juta.
PEKINADE lana e misti con seta e tutto cotone novità assoluta.
REPS tutta lana color unito, le tinte più ricercate.
ARMURE, idem.
DAMASCHI tutta lana, color unito e a due; le tinte ricercatissime e detti con cotone da due colori i più in voga.
STOFFE PER VESTIMENTA da donna, tutta lana veramente buone, tanto nazionali che estere, da circa L. 6 al metro in più.
BELLE NOVITÀ per abbigliamento alle Signore, cominciando a meno di una lira al metro in avanti.
Ricorda l'avviso I delle BLANCHERIE, avanti che si attivi il nuovo Dazio ed il II dell'occasione SETERIE a cui aggiunge dei Grisaille e venientissimi.

49-107

Tintura Orientale

per Capelli e la Barba, del celebre chimico ottomano Ali-Seid

Si ottiene istantaneamente il color nero e castano, è inalterabile, non ha alcun odore, non macchia la pelle ove hanno radice i capelli e la barba, facile è il modo di servirne, come si vedrà dalle spiegazioni in varie lingue unite alle dosi. Nelle domande si deve indicare il color nero o castano.

Padova, G. Merati parrucchiere, **Via Gallo, 485**
ed in tutte le capitali e principali province d'Italia, Francia, Inghilterra e Germania
PREZZO L. 1. — Non si ricevono lettere, né gruppi, se non affannati. 14.200

Premiata Tipografia Editrice

IL DISEGNO

ELEMENTARE E SUPERIORE

AD USO

delle Scuole pubbliche e private d'Italia
PARTI DUE CON TRE DICI TAVOLE

Lire Quattro Padova, in 12 - quattro Lire

SOCIETÀ MATERIALE DI EDUCAZIONE

Padova - F. SACCHETTO - Padova

12.000 copie

12.000 lire

12.0